

Regia tv A Fabio Fazio il premio dei critici

SANREMO. È Fabio Fazio con «Anima mia» e «Quelli che il calcio» il vincitore della 37/a edizione del «Premio regia tv», assegnato da giornalisti e critici specializzati. Fazio si è aggiudicato le prime due posizioni nella «top ten» televisiva: ha vinto il premio con «Anima mia» per la «trasmissione dell'anno», quello per la trasmissione più innovativa, ed è «personaggio maschile dell'anno». A questi premi si aggiungono i riconoscimenti a Claudio Baglioni, suo partner in «Anima mia», come «rivelazione tv dell'anno», e a Natalia Estrada, «personaggio tv femminile dell'anno». I vincitori degli Oscar tv sono stati annunciati oggi a Sanremo da Daniele Piombi, organizzatore del premio, che stasera condurrà il gala di consegna in diretta tv su Raiuno dal teatro Ariston. Nella classifica dei 10 programmi più votati, alle spalle di «Anima mia» (49 voti su 80) e di «Quelli che il calcio» (38), si è piazzato «Mai dire gol» di Italia 1 (37). Quarto «Pinocchio» di Gad Lerner. Quinto ex aequo «Striscia la notizia» (Canale 5) e «Turisti per caso» (Raitre); settimo «Target» (Canale 5), ottavo «Blob» (Raitre), nono «Il fatto» (Raiuno), decimo «Superquark» (Raiuno), undicesimo «Ci vediamo in tv» (Raidue), seguito da «Nel regno degli animali» e «Storie» di Gianni Minà. «Moby Dick» di Michele Santoro ha avuto sei preferenze. Spicca l'assenza di fiction. Un premio speciale per «i grandi ascolti» andrà al Festival di Sanremo. Piombi ha avuto battute polemiche nei confronti dei Telegatti e di Mediaset, che a suo avviso danneggiano il «Premio regia» facendo pressioni sui vincitori della scuderia Mediaset per non intervenire. «Gaia de Laurentis ha detto - non viene. Un caso?». Gregorio Paolini, inventore di «Target» ha però precisato che la conduttrice è alle prese con il figlio di pochi mesi. «Mi mandano a mani nude contro una corazzata, ha accusato ancora Piombi, riferendosi al fatto che stasera Canale 5 trasmette Juve-Ajax di Coppa Campioni. Soddisfatto comunque il direttore di Raiuno, Tantillo, per la premiazione di «Pinocchio», «il fatto» e «Superquark». Mentre la Gialappa's Band ha annunciato dietro le quinte che il prossimo anno «non ci saranno più appuntamenti del lunedì con Mai dire gol. Torneremo in autunno - hanno detto - ma non il lunedì e non in seconda serata, che non esiste più», nel senso che ormai viene sistematicamente «invasa» dai programmi di prima serata. «Ci ha cercato Carlo Freccero - hanno detto i tre Gialappa's - per proporci qualcosa su Raidue. Ma sappiamo bene che in Italia sono poche le persone che non siano state cercate da Freccero». Ma il protagonista del 37° mo Premio Regia è Fabio Fazio, a Sanremo senza Claudio Baglioni, impegnatissimo in sala di registrazione. «Preparo un programma in sei puntate per Raidue, da proporre in autunno nel prime time - ha detto Fazio - e un progetto anche per Raitre, per il '98. E presto debutterò come attore in «Giorno fortunato», dove sarò uno psicanalista alle prese con tipi emblematici della provincia degli anni '90».

TEATRO IN VIDEO

Sabato sera su Raidue alle 22,30 nell'allestimento dello Stabile di Parma

Scene da un'Istruttoria agghiacciante In tv la Auschwitz di Peter Weiss

L'oratorio in 11 quadri tradotto da Dell'Aglio in un evento televisivo dal forte impatto emotivo. Telecamere in platea. Foto, oggetti e la partecipazione degli spettatori avvicinano l'orrore del campo di sterminio alla vita quotidiana di oggi.

ROMA. Il pallone azzurro attraversa la scena, delicatamente. Una volta, due volte. Un suono attutito, come fosse rimandato dall'eco pigra di un pomeriggio estivo. «I più emettono solo un suono leggero... come se spiarono». Morire per fenolo, iniettato direttamente nel cuore: «Gli dicono chesaranno vaccinati... I ragazzi misero di gridare, soltanto gli ultimi ricominciarono... perché vedevano che i primi non tornavano». Centodiciannove ragazzi polacchi, tra i 14 e i 17 anni, morirono così ad Auschwitz, dopo aver giocato a pallone dentro un deposito. L'infermiere, dopo quell'episodio, «crollò». Scene da una Istruttoria televisiva (Raidue, sabato 26, alle 22,30), l'oratorio in 11 quadri di Peter Weiss rielaborato dalla compagnia del Teatro Stabile di Parma, diretta da Gigi Dell'Aglio. Dal 1984, quattordici anni fa, L'Istruttoria di Peter Weiss va in scena a Parma e in giro per l'Italia: ha abbandonato la forma epica dell'oratorio - ha detto Dell'Aglio - «perché l'oratorio ha bisogno di una forte certezza ideologica per acquistare forza»; e invece per avvicinare ai giovani e agli scettici l'orrore, in epoca per di più di revisionismo storico, ci voleva una forma che coinvolgesse diversamente: oggetti e foto in scena, riflessi di vita quotidiana che «ti fanno sentire che quella persona poteva essere tuo padre, tuo fratello, tuo figlio». Movimenti scenici, avvicinamento al pubblico, e un testo più secco, in cui le reiterazioni sono state tolte, perché non sono più funzionali a dare spessore drammatico. Per la televisione, Dell'Aglio - regista anche di questa versione - ha ridotto ancora le ri-

petizioni e scelto un'altra drammatizzazione del testo: immagini a «campo medio, le stesse usate da Pasolini in Salò». Le immagini, né troppo vicine né troppo lontane, impediscono la catarsi e costringono quasi ad immedesimarsi. Inoltre la telecamera si fa pubblica, è seduta nell'emiciclo dove siedono gli spettatori, non ha nulla di oggettivo, è un occhio come gli altri: e col suo andare e venire da un punto all'altro della scena, accompagna il crescere delle emozioni.

«Il canile era largo novanta per novanta... per entrarci si doveva strisciare... il periodo della fame durò cinque giorni, poi prevalse la sete... Gridava, gridava, beveva la sua urina... Dai canili i cadaveri si dovevano raschiare via con i bastoni». Con gessetti dal lieve grafiare, gli attori e le attrici scrivono su lavagne i titoli dei quadri che scandiscono il variare delle scene. Elogio del gas: lo Ziklon B, nato per «la disinfestazione degli insetti nocivi», pochissimo costoso: sedici barattoli per uccidere duemila, dieci lire a persona il prezzo pagato alla ditta tedesca che lo produceva. Quando lo portavano verso il gas, uno disse: «Vogliamo ucciderci!»; ma un altro subito rispose: «È assurdo! Non succederà mai». «Svelti, svelti, che l'acqua si raffredda», dicevano per illuderli che si sarebbe trattato di una seduta di bagni collettivi. «Nel 1984 - hanno raccontato ieri Dell'Aglio, Walter Le Moli presidente dello Stabile e Paola Donati direttrice - c'era una specie di sonno nei confronti di questi problemi», sicché fu premissa a L'Istruttoria, come un prologo, la Divina Mimesis di Pier Pao-



Una scena de «L'Istruttoria» di Peter Weiss

Maurizio Buscarino

lo Pasolini. Ora, in tv, lo sentiremo a brani nelle prime scene, mentre gli attori si truccano in camerino. Il pubblico accompagnerà i protagonisti, mischiandosi, e sedendosi solo quando s'incomincia a recitare. Le Moli: «Ci avviciniamo piano piano, come fosse un fatto di fantasia... ma qui ci accorgiamo che non c'è niente di fantastico». Co-

me reagirà il pubblico televisivo a questa serata teatrale, che è quasi un pugno nello stomaco - bella da far male? Arnaldo Bagnasco, responsabile Rai di Palcoscenico: «Ho deciso di farla quando ho visto che il pubblico diventava protagonista». In teatro, ha raccontato Paola Donati, c'è chi sviene e chi fugge via. E comunque ci si alza con

l'angoscia che rimane dentro: non si può applaudire, perché l'ultima battuta del dramma è «Usciamo», rivolta proprio al pubblico, che segue l'attrice fuori dalla scena. Dove, seduti in fila, restano gli accusati. Dov'era il problema? «Ci sono cose più importanti cui pensare».

Nadia Tarantini

È morto Jean Louis

Il costumista che creò le dive

Jean Louis, costumista francese premio Oscar nel 1956 per *Una Cadillac tutta d'oro* è morto domenica scorsa all'età di 89 anni nella sua casa di Palm Springs. Nella sua carriera, Louis ha disegnato i costumi per oltre 60 film ricevendo ben 14 nomination all'Oscar.

Cucinotta fa causa

Al manifesto del «Decisionista»

Maria Grazia Cucinotta è arrabbiata con Gianmarco Tognazzi, produttore e protagonista del *Decisionista*. «Nel manifesto e nel trailer la mia immagine viene utilizzata come se fossi la protagonista mentre la mia è stata una partecipazione di sette pose».

Nick Cassavetes

Cambia titolo suo film a Cannes

Il film dell'americano Nick Cassavetes, in competizione al festival di Cannes, ha cambiato titolo: non si chiama più come annunciato in un primo tempo *Call it love* ma *She's so lovely*.

Hollywood

Un principe socio di Sly

Sly Stallone, Bruce Willis e Arnold Schwarzenegger - proprietari della catena di ristoranti Planet Hollywood - hanno acquistato uno strano socio: il principe saudita Alwaleed Bin Talal, nipote del re Fahd.

TEATRO

Il testo di Chiti

Ballata per Vangelo musica e giramondi

Quasi una romanza popolare: protagonisti Gesù, Pietro e Giovanni. Affiatatissimi i dieci attori sul palco.

ROMA. Suggella benissimo, il Teatro Valle, con *Il Vangelo dei buffi* di Ugo Chiti (testo e regia), una stagione più che buona, tutta dedicata alla drammaturgia italiana, anche classica ma in larga maggioranza contemporanea, seguendo una «linea», confortata dal consenso di pubblico e critica, che l'Etì, gestore della gloriosa sala romana, vorrà mantenere per il futuro.

Di Ugo Chiti (classe 1943) abbiamo conosciuto, con altre cose non trascurabili (e senza dimenticare il suo apporto al lavoro, teatrale e cinematografico, di Alessandro Benvenuti), la bellissima trilogia *La terra e la memoria*, che ritraeva, «dal basso», vita e storia, nel Novecento, d'una piccola zona del Chianti, emblematica dell'intero paese; dalla parte centrale di quest'opera è derivato poi un film pur apprezzato, *Albergo Roma*. D'un diverso tritico in progetto costituisce il primo capitolo questo *Vangelo dei buffi*, libera reinvenzione di racconti orali contadini, che hanno riscontro dal Nord al Sud d'Italia, anche se la vicenda si colloca nella regione toscana, e la «parlata» è quella.



Marco Natalucci

Qui, dunque, Gesù è una sorta di giramondo, esperto in illusionismo, ma capace di qualche autentico prodigio, difensore dei deboli e sprezzante verso i potenti; Pietro un giovanotto sui trent'anni, che gli si accompagna, da principio, soprattutto per sottrarsi alla tirannia di una madre insopportabile, che lo spinge a rubare ad altri, poveri quanto loro, e non gli lascia un attimo di libertà; Giovanni un ragazzo, mite e ingenuo, quanto Pietro si dimostra furbastro.

Siamo nel periodo immediatamente successivo al secondo conflitto mondiale, e se ne avvertono gli echi, anche se i personaggi e le situazioni nelle quali lo strano terzetto s'imbatte nel suo peregrinare

appartengono, in certo modo, a una tipologia universale: il peccatore pentito, la puttana generosa, l'ottusa bigotta, la nonna sciagurata che vuol sostituire la nipotina quasi infante, il prete indegno, l'innocente accusato a torto... Gesù presta dovunque il suo aiuto, nella misura del possibile, ma più di una volta il Diavolo ci mette la coda: un Diavolo debitamente zoppo, che se ne va a braccetto della Morte, armata di falce, e scompare e ricompare di continuo.

Con la sua andatura di ballata o romanza popolare, scandita dagli appropriati interventi musicali di Quirino Trovato, *Il Vangelo dei buffi*

ci riconduce, alla fine, al luogo del suo inizio, presso la genitrice di Pietro, che sembra ora mutata, affettuosa e ospitale, ma è rimasta, purtroppo, la carogna di sempre, un condensato della cattiveria umana; ed ecco, infatti, i tre malcapitati costretti alla fuga e alla reciproca separazione. Sebbene il quadro conclusivo dello spettacolo rechi un timbro di speranza. Ma un'altra, splendida e inquietante immagine ci si sarà incisa, poco prima, nello sguardo: quando Gesù, Pietro e Giovanni, camuffatisi da spaventapasseri per scappare alla caccia dei carabinieri, disegneranno nell'aria le figure di tre crocifissi.

Ricco di sapori e umori nella scrittura, *Il Vangelo dei buffi* lo è, insomma, anche nell'allestimento, con la sua semplice ma efficace cornice agropastorale; e potendo giovarsi del contributo d'una compagnia valorosa e affiatatissima. Meritevoli di citazione tutti: Massimo Salviani, Marco Natalucci, Giorgio Noè nei ruoli principali, nonché Giuliana Colzi, Lucia Succi, Patrizia Corti, Ilaria Daddi, Marco Zannoni, Dimitri Frosali, Andrea Costagli.

Aggeo Savioli

RADIO ITALIA
IN TUTTA EUROPA
SOLO MUSICA ITALIANA

CONSIGLIA

IL NUOVO ALBUM
DI

MANGO

DA OGGI IN TUTTI
I NEGOZI

PRODOTTO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA
SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA
ASCOLTACI IN TUTTA EUROPA - HOTBIRD 1 -
11.488 - SOTTOPORTANTI STEREO 7.38/7.56

C.D. e MC **SONITACETRA**